



TREE ARCHAEOLOGY BECOMES A FOUNDATION

by *Marta Cerù*

Biodiversity is the variety of species on Earth. We hear about having to save it but what can we do to avoid the extinction of species? In San Lorenzo's farm at Lerchi there are about 400 varieties of fruit trees which would otherwise have been lost.

Livio Dalla Ragione, and now his daughter Isabella, found each of these varieties and planted it in order to preserve unique genetic and historical samples. It is an open air Museum called "Tree Archaeology" and in June it will become a Foundation.

"Unfortunately it has been raining a lot and we didn't have a chance to cut the grass", Isabella says while guiding us to explore the fruit garden. "Every tree has a label with the variety's name and the name of a person who decided to adopt it. Adoption is a way to fund our work. We don't sell the fruit but it is gathered by the tree's parent, and whatever is left over is made into jams or given to the animals that live around here: squirrels and dears. We keep bees and they pollinate the trees".

Where does the name "Tree Archaeology" come from?

«It was my father's idea because of the kind of work an archaeologist does: build a world from a small piece of it. We have reconstructed worlds of fruit from



different clues: antique written archives, paintings representing old varieties of fruits, even people contacting us about a particular kind of tree.»

People call you to identify a fruit?

«Yes we are often called but the process to identify a new discovery is long. We have to recognize the variety, the name, the history, the different locations of a tree...»

Are you saying that plants move around?

«We actually are at a crossing point between different regions: Tuscany, Marche, Umbria, Emilia Romagna. Not only people move around but they carry trees along through commerce, pilgrimage, wedding routes. I'll give you an example: the *Red Stone Apple* is typical in the Gualdo area but it comes from the Marche and there it is called *Stone Apple*. The *Bread Apple* is from Caprese Michelangelo but you can find it in Pietralunga by the name *Cheese Apple* because of a shape similar to a form of cheese. In Norcia they also call it *Bread Apple* because they use baskets to carry bread which have the same shape of that apple.»

What is your latest discovery?

«The *March Pear* is a very late variety and doesn't depend on the weather. Its fruits are ready in March, they are small, hard and only good when cooked. To discover a fruit means also to recuperate the gastronomical culture around it.»

How did you start taking care of trees on the edge of extinction?

«It wasn't really a choice. I was a child when my father bought this property and I spent my childhood here. My dream was to become a forest guard, not a dancer or a hair dresser like many of my girlfriends. Perugia didn't have a field of study in forest science so I studied to become an agronomist. But my feelings with trees doesn't come from studying, it comes from my past, from my playing here.»

It was a family passion then...

«Well, when I studied in the Seventies and Eighties all that was taught was intensive agriculture. The ideas of preserving rural landscape, and recuperating old farming traditions were considered a form of romanticism not at all a scientific field.»

When did the trend start changing?

«In 1992, with the Rio de Janeiro Convention, people started talking about the biodiversity crisis for the first time. Today people still don't appreciate recuperating our agricultural biodiversity, as opposed to the naturally occurring one. It is a huge job, a manual labor, dirty and full of possible failure. It is not a simple matter of grafting trees. It wasn't but thirty years ago when we often witnessed the extinction of a variety before our very eyes.»

What is the goal of the "Tree Archaeology Foundation"?

«It is an important goal which could allow me to find some partners for funding this place and the work needed to keep it. The old Church here could become, if restored, a visitor center. It was destroyed in 1713 by an earthquake, and yet it is well preserved despite some damage that needs to be addressed. It is difficult to find sponsors but it is the main purpose of the Foundation...»



ARCHEOLOGIA ARBOREA DIVENTA FONDAZIONE

di Marta Cerù

La biodiversità è la varietà delle specie esistenti sulla terra. Se ne parla spesso in termini di conservazione, ma cosa si può fare per evitare che tante specie scompaiano? Nel podere San Lorenzo a Lerchi esiste un raro esempio di recupero di circa 400 varietà di frutti, dei quali altrimenti si sarebbe persa traccia e memoria. Le piante sono uniche per il loro valore genetico e storico e sono state ritrovate da Livio Dalla Ragione e da sua figlia Isabella. Il museo a cielo aperto chiamato "Archeologia Arborea" diventerà a giugno una Fondazione.

"Purtroppo ha sempre piovuto e l'erba è cresciuta senza darci il tempo di tagliarla", premette Isabella mentre ci guida a conoscere gli alberi da frutto. "Le piante portano il nome della varietà e quello di chi l'ha adottata. Le adozioni permettono di sostenere le spese di questa piccola azienda agricola. I frutti non sono in vendita. Li raccoglie chi ha adottato la pianta e ciò che rimane viene trasformato in confetture o lasciato per i daini, i caprioli e gli scoiattoli. Le api invece sono a servizio dell'impollinazione degli alberi da frutto".

Da dove viene il nome "Archeologia Arborea"?

«L'ha ideato mio padre ispirandosi al significato del lavoro dell'archeologo che da un piccolo reperto è capace di ricostruire un mondo. È un po' quello che abbiamo fatto noi. Da un frutto abbiamo ricostruito dei

mondi attraverso le fonti più svariate: dall'archivio ai quadri, alle segnalazioni.»

La chiamano mai per parlarle di qualche varietà particolare?

«Sì, le segnalazioni arrivano, ma vanno verificate e non sono sempre credibili. Occorre riconoscere la varietà, il nome, la storia, gli eventuali spostamenti.»

Cioè le piante si spostano?

«Ci troviamo a un crocevia di regioni: la Toscana, le Marche, l'Emilia Romagna e come le persone anche le piante hanno viaggiato negli anni lungo le vie del commercio, dei matrimoni, dei pellegrinaggi. Per esempio la *mela rossa in pietra* è coltivata nelle zone di Gualdo ma è una varietà marchigiana che da quelle parti è chiamata *mela sassa*. La *mela panaia* di Caprese Michelangelo si trova anche a Pietralunga dove la chiamano *mela casciola* per la forma simile al cacio. A Norcia il nome *mela panaia* deriva dalla forma simile ai cesti del pane.»

Qual è stata l'ultima scoperta?

«La *pera marzola* è una varietà molto tardiva e non per via del clima. I frutti si raccolgono a marzo e si mangiano a maggio, sono piccoli, duri e buoni solo cotti. Riscoprire un frutto vuol dire anche recuperare la cultura gastronomica ad esso legata.»

Come è arrivata ad occuparsi di piante in via di estinzione?

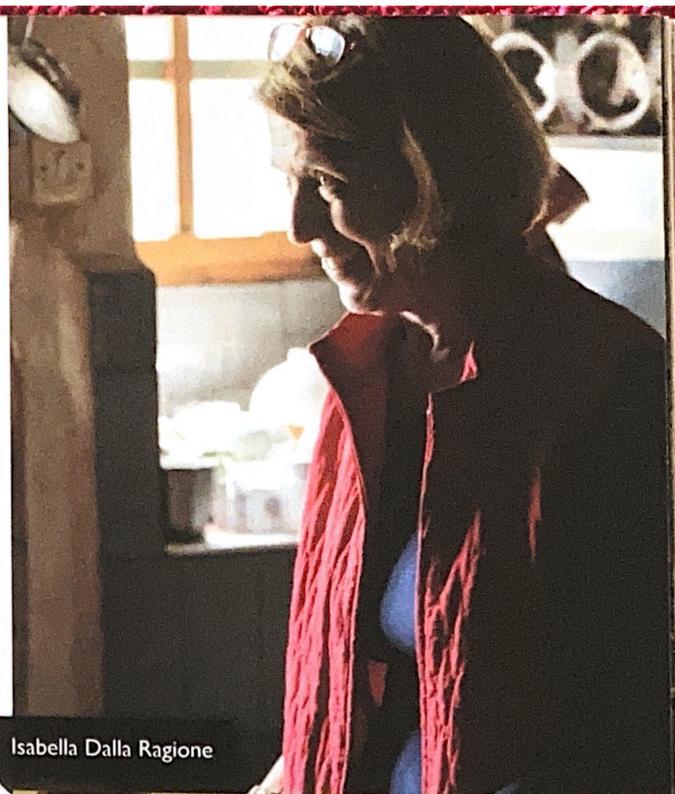
«È stata una scelta inevitabile. Quando mio padre comprò il podere io ero piccola e così ho trascorso qui la mia infanzia. Fin da piccola il mio sogno era fare il guardaboschi, non la parrucchiera o la ballerina come le mie coetanee. Poi, dato che a Perugia non c'era la facoltà Forestale, ho scelto di studiare Agraria. Ma la confidenza che ho con le piante non viene dall'Università, deriva dal mio passato, dall'aver sempre giocato qui.»

Una passione familiare quindi...

«Di fatto la formazione universitaria negli anni Settanta e Ottanta era finalizzata a un'agricoltura industrializzata, l'agronomia si concentrava solo sulle colture intensive. L'idea di preservare il paesaggio rurale e recuperare le vecchie tradizioni contadine era guardata con sufficienza, come espressione di romanticismo più che di scientificità.»

Quando è avvenuta l'inversione di tendenza?

«L'anno di svolta è stato il 1992, con la Convenzione di Rio de Janeiro. Allora si è per la prima volta parlato



Isabella Dalla Ragione



di crisi della biodiversità. Oggi se ne parla in tutti i settori ma non molti sanno cosa vuol dire veramente occuparsi di recuperare ciò che si sta perdendo in agricoltura. È un lavoro anche banale, manuale, persino sporco e pieno di fallimenti. C'è chi pensa che basti innestare le piante. Ma non è così e sicuramente non lo era trent'anni fa, quando purtroppo capitava di non arrivare in tempo e di veder scomparire qualche varietà di frutta sotto i propri occhi...»

Cosa si propone con la "Fondazione Archeologia Arborea"?

«È un traguardo importante che spero mi permetterà di trovare dei partner per sostenere economicamente il podere e il lavoro che svolgo. La vecchia Pieve potrebbe diventare, con una ristrutturazione, un luogo di accoglienza per i visitatori. La struttura più antica fu distrutta nel 1713 a causa di un terremoto e oggi la Chiesa settecentesca è ben preservata, pur avendo una lesione da consolidare. Non è facile trovare sponsor, ma è uno degli obiettivi della Fondazione...»